

LA VENDEMMIA

La vendemmia anche quest'anno era finalmente cominciata.

Era una vera festa andare alla vigna con papà e mamma, tagliare i grappoli d'uva e metterli nel cestino.

Toccando gli acini dopo un po' le dita diventavano appiccicose e le forbici ci restavano attaccate.

Nell'aria si sentiva un odore aspro, che faceva pizzicare il naso.

Quando era stanca, Marta si sedeva e piluccava i chicchi più grossi: erano dolcissimi e succosi.

Anna Maria Dadom, Le stagioni di Meret, Mobydick

SI NARRA CHE MOLTI ANNI FA LA VITE NON PRÒDUCESSE FRUTTI, ERA SOLO UNA BELLISSIMA PIANTA ORNAMENTALE, CON RICCIOLI VERDI E GRANDI FOGLIE. QUESTA PIANTA CRESCOVA IN UN PICCOLO ORTO, PROPRIO AL CENTRO, E SI INNALZAVA E ALLARGAVA PIÙ CHE POTEVA VISTO CHE AMAVA MOLTO IL SOLE; LÌ IN QUELL'ORTO RICEVEVA TANTISSIMA LUCE E I SUOI RAMI SI ALLUNGAVANO FINO A COPRIRLO QUASI INTERAMENTE. UN GIORNO IL CONTADINO GUARDÒ QUELLA PIANTA E E IL SUO ORTO, LEI ERA BELLA E RIGOGLIOSA, MA ANCHE LE PIANTINE SOTTO DI LEI AVEVANO BISOGNO DEL SOLE PER CRESCERE, COSÌ DECISE CHE ERA GIUNTO IL MOMENTO DI POTARE LA VITE E TAGLIÒ I RAMI PIÙ GRANDI E PIÙ LUNGI, E VEDENDO CHE ANCORA NON BASTAVA SFOLTÌ ANCHE LE FOGLIE, ELIMINANDO QUELLE CHE FACEVANO PIÙ OMBRA AL TERRENO.

NON CI FU GIORNO PIÙ TRISTE PER LA VITE CHE PIANSE DISPERATA FINO A SERA QUANDO UN PICCOLO USIGNOLO SI ACCORSE DEL SUO DOLORE E SI POSÒ DELICATAMENTE SU DI ESSA. L'UCCELLINO DECISE CHE DOVEVA FARE QUALCOSA PER CONFORTARE LA POVERA PIANTA E COSÌ CANTÒ CON UN CINGUETTIO COSÌ DOLCE CHE LA VITE NON POTÈ FAR ALTRO CHE RASSERENARSI.

LE SUE LACRIME SI IMPREGNARONO DELLA DOLCEZZA DEL CANTO DELL'USIGNOLO E RIMASERO LÌ, SUI RAMI, COME PICCOLE PERLE. QUANDO LA NOTTE LENTAMENTE SI DILEGUÒ IL PRIMO SOLE AVVOLSE LA VITE CON I SUOI RAGGI TENUI E LE REGALÒ UN PIACEVOLE TEPORE.

DA QUEL MOMENTO UNA LINFA NUOVA COMINCIÒ A SCORRERE NEI RAMI DELLA PIANTA E LE SUE LACRIME CHE ERANO LÌ IN ATTESA COME PERLE GETTATE AL VENTO, SI TRASFORMARONO IN FRUTTI, TANTI PICCOLI DOLCI ACINI D'UVA SPARPAGLIATI SUI RAMI; IN QUEL MOMENTO UN VENTICELLO DISPETTOSO SOFFIÒ RAPIDAMENTE TRA I RAMI E RIUNÌ I CHICCHI D'UVA IN GRAPPOLI, QUALCUNO PIÙ PICCOLO E QUALCUNO PIÙ GRANDE. NEI GIORNI SUCCESSIVI IL CALORE DEL SOLE FECE CRESCERE QUESTI FRUTTI FINO A FARLI MATURARE E DIVENTARE DOLCISSIMI.

DA ALLORA LA VITE SA CHE QUANDO I SUOI RAMI VENGONO POTATI DA LÌ A POCO NASCERANNO I DOLCI FRUTTI CHE NOI TUTTI CONOSCIAMO.